

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 18 Marzo 2025

Incentivare il risveglio del Sud

L'editoriale

SEGUE DALLA PRIMA

Fuga di giovani qualificati verso altri lidi, divenuta ormai un'emergenza. Risultato? Da un cinquantennio fino a ieri, il Mezzogiorno non è riuscito ad agganciarsi appieno alle fasi di crescita ed ha subito effetti più pesanti durante le crisi.

A partire dal covid il Meridione ha manifestato un'imprevista vitalità, evidenziando crescita, export e occupazione superiori al resto d'Italia. Fuoco di paglia o svolta? Una solida inversione di tendenza richiede il consolidamento dei segnali positivi scaturiti dal mondo produttivo, nonché lo sfruttamento delle opportunità offerte, sia dalla vituperata UE, sia dallo scenario internazionale.

Diverse ricerche (Bankitalia, Intesa Sanpaolo) indicano il rafforzamento delle PMI meridionali in dimensioni e indirizzi verso tecnologia e ricerca. Lo stimolo di un'imprenditorialità più innovativa, richiede tuttavia attenzione alla corrispondenza tra mezzi e fini. Ad esempio, la lodevole scelta di ridurre l'Ires alle imprese investitrici nell'efficientamento digitale ed energetico è stata accompagnata da eccessivi paletti, suscettibili di limitare il ricorso all'incentivo. «Semplificazione» è parola d'ordine da applicare nei diversi campi.

Veniamo allo scossone salutare impresso dall'Europa col Pnrr. Lo stress sui soggetti attuatori ha indotto a opportuni «tagliandi» per incrementarne coordinamento e supporto. Inevitabili i ritardi che rendono oltremodo incerto il completo conseguimento degli obiettivi. Proroghe possibili; previste allocazioni di progetti in carico ad altri fondi europei. Faccio mio il motto «meglio meno, ma meglio» (Lenin) nel privilegiare l'efficacia delle realizzazioni, rispetto alla fretta di metterne a terra. Auspicabile che gli effetti collaterali lascino una durevole impronta, soprattutto sull'efficienza e la professionalità delle amministrazioni, messe alla frusta su obiettivi specifici. Esaurito il piano, decisivo per una svolta del Sud fare tesoro del metodo: impegni su finalità ben definite, persistente vaglio sulle modalità di gestione delle risorse, supporto agli enti coinvolti nell'attuazione. Ciò comporta un cambio di postura della politica, dal compiacimento a crogiolarsi negli annunci, alla determinazione «a stare sul pezzo» durante l'intero percorso delle iniziative.

Nell'attuale inasprimento delle tensioni geopolitiche e commerciali, aumenta l'attrattiva di un'area protesa sul Mediterraneo, dove si svolge un quinto del traffico marittimo mondiale, nonché provvista di un mercato interno di venti milioni di persone e ampia disponibilità di energie rinnovabili. Un numero crescente di operatori guarda con interesse al Sud: tanto più destinato a concretizzarsi, quanto più se misure specifiche rivolte agli investitori (Zes unica) vengano attuate in un contesto di migliori servizi e infrastrutture.

Dopo mezzo secolo, Mezzogiorno di nuovo in pista. Euforia fuori luogo; decollo non assicurato. Dipende dalla capacità di indirizzo della politica nazionale e dalla sua autorevolezza nel contenere la rissosità di quella locale, volta a consensi immediati, in cui si dissolvono volontà e determinazione al cambiamento. Anche da un'opinione pubblica disponibile a lasciarsi alle spalle oscillazioni tra protesta e disincanto, per recuperare il proprio ruolo di controllo. Incoraggianti i segnali di una minore presa di suggestioni rivolte alla «pancia», in favore di più spiccata attenzione alla produzione di fatti. Elezioni non più troppo distanti. La partita decisiva si giocherà al Sud; credibilità la leva più potente.